

LIBRO. Il giornalista vicentino Paolo Coltro Inchiesta sui rifiuti che dal Nord invasero l'Italia

Vent'anni di traffici e complicità e un pentito a lungo nel Vicentino

Quando cominciò a collaborare nel 1992 con l'arma dei carabinieri era nel carcere di Vicenza. Parlava con Vittorio Tomasone, che poi divenne generale. Ma Vicenza tornava spesso nelle sue telefonate intercettate. Racconta perfino che il suo "battesimo" nel traffico dei rifiuti avvenne qui: con la sua azienda faceva strade e impermeabilizzazioni in subappalto. Una volta dai luoghi di stoccaggio dietro lo stadio e a Vicenza est gli ordinarono di portare via fusti di olio esausto: «Ho riempito un tir da trecento quintali. Per i soldi figurava una falsa firma per lavori edili. Quella volta ho preso cinquanta milioni». Scaricò agli Astroni, verso Pozzuoli, venne scoperto e denunciato. Ma la cosa fu "sistemata" e gli affari proliferarono.

E' un fiume in piena Nunzio Perrella, 68 anni, pentito di camorra, colletto bianco: mai armi, solo intrallazzi. Divenuto collaboratore di giustizia dopo il terzo arresto nel '92, condannato a 24 anni di carcere ha scontato la pena e, tornato ad essere un cittadino qualunque, ha deciso di continuare a denunciare il malaffare. Ne parla con Paolo Coltro, giornalista professionista vicentino con lunga carriera tra Padova e Treviso, già caporedattore nel gruppo Finegil, che si è occupato di cultura ma qui torna in veste di cronista firmando "Oltre Gomorra. I rifiuti d'Italia", 256 pagine, edizioni CentoAutori. Con puntualità Coltro ricostruisce attraverso le parole di Perrella ed i riscontri di cronaca giudiziaria le vicende degli ultimi 25 anni di indagini sul traffico illecito dei rifiuti industriali nocivi, quasi proseguendo la denuncia di Roberto Saviano in "Gomorra".

Ne esce un Paese simile ad una grande patumiera, dove la criminalità senza avere ma-

PAOLO COLTRO
con **NUNZIO PERRA**
OLTRE GOMORRA
I RIFIUTI D'ITALIA



Centocinquant

La copertina del libro

no libera nel silenzio della politica e delle istituzioni corrotte. Per un certo periodo Perrella è stato in un alloggio protetto a Thiene, poi a Padova, cambiando domicilio decine di volte. Lontano dalla Campania, grande buco nero «dove ci concentrano metà delle inchieste contro i delitti ambientali», il collaboratore di giustizia ricorda come la prima discarica abusiva di rifiuti tossici fu scoperta nel febbraio 1991: l'autista di quel camion partito da Cuneo divenne cieco per le esalazioni. Le fumarole dai campi tra Napoli e Caserta furono il segnale dell'avvio di un disastro. Il ruolo delle imprese del Nord d'Italia alla ricerca dello smaltimento facile non va sottaciuto. Così come i nomi di chi dello smaltimento cercò di fare un business. Non ultima, tra le tante "casi-stiche", Coltro ricostruisce la vicenda della Valdastico Sud e dei sospetti di inquinamento legato agli scarti di fonderia usati come sottofondo stradale, tema sul quale si sono battuti gli ambientalisti e parte dei comuni del Basso Vicentino. Il bilancio finale di questa lettura ha un retrogusto amaro: la sensazione diffusa è che l'illegalità sia invulnerabile. ●N.M.

